

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 12 (1870)
Heft: 19

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 14.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ
DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Ordinamento dei Seminari pedagogici in Germania — Statistica delle Scuole in Italia — Dell'Apicoltura nel Ticino — La Società dei Docenti nei Ginnasi svizzeri — Poesia Popolare: *Le due Rose* — Cronaca — Bibliografia: *Elementi di Geometria* — *Ragguagli fra le Misure Federali e le Metrico-Decimali.*

Il Congresso Pedagogico di Germania.

(Cont. V. N. preced.)

II.

Ordinamento dei Seminari Pedagogici.

Nello stesso Congresso fu pure trattato un altro argomento che assai da vicino ne interessa, e perciò ne daremo qui un breve cenno. Il tema della discussione è l'ordinamento delle scuole Magistrali o Seminari pedagogici.

Il direttore Köhler di Vienna ha pel primo la parola; parla della cultura generale e dei mezzi atti ad elevarla; desidera che ad ogni Università venga aggiunta una cattedra, la quale promuova la cultura generale insegnando tutte le verità della storia, della filosofia, delle scienze naturali e della vita giuridica; osserva che la cultura generale in Germania non può dirsi ancora soddisfacente, perchè il popolo non ha una chiara idea di ciò che sia realmente santo. La vera cultura, esclama egli, emancipa dalla gerarchia e dal despotismo; essa emancipò gli

schiavi dell' America del Nord; emancipò i servi della gleba; ad essa dobbiamo i nostri Congressi; ed essa insegnerà ai popoli a conoscere il vero Dio ed allora dal pergamo altro non si udrà che la voce della morale. (Applausi).

Il dottor Brüllov di Berlino : Ai Seminarii pedagogici si addicono le grandi città. L'internare gli educandi nei medesimi è affatto fuor di proposito. Se la nostra vita civile fosse divisa in caste come nell'India, allora sì che si dovrebbe dividere in caste anche i Seminarii e converrebbe dare ad ogni singolo quell'organamento che meglio corrispondesse al grado di cultura di un dato luogo. Ma nel secolo del libero sviluppo dello spirito i Seminarii devono infondere al futuro maestro quei principii di cultura che si convengono ad un popolo altamente incivilito. Il Seminario deve quindi imprimere all'educando la tendenza di seguire per tutto il corso di sua vita la via del progresso scientifico. Collocate i Seminarii nelle grandi città, continua l'oratore, affinchè i candidati al magistero vi conseguiscano oltre alla cultura speciale, anche una cultura generale e sociale. Le grandi città sviluppano il sentimento estetico; i monumenti che s'ergono nelle medesime promuovono lo studio della patria storia. Il Seminario non sia convitto. I Seminarii convitti educano l'uomo alla cieca obbedienza, alla servilità, alla intolleranza; educano uomini ipocriti, uomini senza carattere. Conchiude raccomandando l'abolizione dei Seminarii convitti. (Vivissimi applausi).

Anche il prof. Schwicker, direttore del Seminario di Pest, si addimostra affatto contrario ai Seminarii convitti e li dichiara pericolosi dal lato morale, intellettuale e sociale. Propone pure l'abolizione dei Proseminarii o Preparandii.

Lüben di Brema vorrebbe che i governi affidassero la direzione dei Seminarii ad uomini, i quali siano affatto scevri da pregiudizii teologici e scientifici.

Il cons. scol. Bornemann di Dresda vorrebbe che i soli frequentanti le classi inferiori fossero convittori. Ei non ammette

che i Seminarii debbano esistere unicamente nelle grandi città.

Pollak di Boskowitz (Moravia) dice essere state le grandi città quelle che hanno dato in ogni tempo l'impulso al progresso.

Neumann di Neustadt Ebenswald parla contro Bornemann e contro i Seminarii prussiani. Chiama i regolamenti vigenti in Prussia per i Seminarii altrettanti concordati austriaci. Dice, non insegnarsi nei Seminarii prussiani la storia antica, mentre essa contribuisce a formare il carattere dell'uomo.

Il direttore Heinrich di Praga chiama i pedagogii della Boemia caserme pedagogiche, una specie di Seminarii teologici, nei quali si educa la gioventù ligia al clero. Cionnonostante i giovani maestri s'ispirano alle teorie di Diesterweg e non si degradano mai a divenire lo strumento della reazione.

Il Direttore dottor Dittes di Vienna non trova buona la proposta di aggregare le Scuole magistrali alle Università, ma vuole che ad una buona scuola popolare sia aggiunto un Seminario di sei classi e che la pedagogia sia garantita contro ogni influenza da parte del clero. Egli è intimamente convinto, che la scuola non potrà mai prosperare, finchè non sia emancipata del tutto dalle influenze della chiesa. La casta sacerdotale di ogni popolo e di ogni epoca, esclama egli, fu potentissimo ostacolo alla propagazione della cultura fra il popolo. La suprema direzione della Scuola era finora sempre unita alla suprema direzione della chiesa, sicchè ogni tentativo di progredire nella via dell'istruzione era sempre paralizzato e reso nullo dai funzionari ecclesiastici addetti al Ministero. È quindi necessario, prosegue l'oratore, che il ramo del Culto sia totalmente diviso da quello dell'Istruzione. E s'anco non si volesse formare un ministero esclusivamente per l'Istruzione, si unisca almeno l'Istruzione al Ministero dell'Interno. (Applausi fragorosi).

Varii altri oratori hanno la parola; noi abbiamo accennato quelli ch'ebbero la maggior influenza sul risultato delle votazioni.

La discussione è chiusa, e si vota. I più sono d' accordo sopra i seguenti punti.

1. I Proseminarii o Preparandii devono essere chiusi perchè inopportuni e dannosi. Quelli che vogliono entrare in un Seminario facciano gli studii preparatorii in una scuola media comune a tutti.

2. Il Seminario tedesco per i maestri di scuole popolari sia una scuola speciale per pedagoghi eretta allo scopo di promuovere la cultura generale.

3. I Seminarii devono coltivare le scienze naturali assai più di quello che avvenne finora.

4. I frequentanti questi Seminarii o scuole preparatorie per i maestri devono fruire di un' istruzione che li renda atti a divenire educatori scientifici e morali, per poter essere al bisogno di consiglio e di aiuto ai genitori dei loro scolari.

5. È necessario che il maestro sia meglio salariato e che abbia una posizione più libera di quella che al presente.

6. Soltanto a quei giovani si addice la carriera pedagogica, i quali sono sani, moralmente educati e di sufficienti attitudini intellettuali e che conoscono bene le materie pertrattate nelle scuole popolari.

7. A ogni scuola magistrale dovrà unirsi una scuola che pel suo organamento possa servire di modello; egli è quindi necessario che le scuole preparatorie per i maestri si trovino nelle grandi città.

8. Il miglior Seminario è quello che sa imprimere nei frequentanti una tendenza duratura a proseguire sulla via del progresso scientifico.

9. Conviene invitare le città di maggior importanza ad aprire dei Seminarii comunali, che corrispondano alle esigenze della cultura moderna.

10. È necessario, che in ogni Università venga eretta apposita cattedra per promuovere la cultura generale.

11. Il ramo Istruzione dev' essere separato dal Ministero del Culto.

(Continua)

Statistica scolastica dell' Italia.

Dalle tabelle statistiche dell'*Annuario della Pubblica Istruzione* rileviamo che nelle 16 regie Università trovansi iscritti 5121 studenti, 1472 uditori, in tutto 6593 giovani; avvertendo che per quella di Napoli non vi sono iscrizioni. Nell'anno 1868-69 erano invece iscritti 5068 studenti e 1271 uditori, in tutto giovani 6339; per cui v' ha un aumento totale di 254.

Nelle Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia ed Urbino, trovansi iscritti 263 studenti e 15 uditori, 278 in tutto; mentre nel 1868-69 gli studenti erano invece 380 e gli uditori 16; vi ha dunque una diminuzione totale di 118.

Gli studenti e uditori del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze sommano a 201, mentre nel 1868-69 sommavano a 157; per cui v' ha un aumento di 44.

Quelli dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano sommano a 30, mentre nel 1868-69 erano 27; c'è dunque aumento di 3.

Quelli del R. Istituto tecnico superiore di Milano sommano a 234, mentre nel 1868-69 erano 254; c'è dunque una diminuzione di 20.

Quelli della R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Torino sommano a 193, mentre l'anno prima erano 196; c'è dunque diminuzione di 3.

Quelli della R. Scuola di applicazione degli ingegneri in Napoli sommano a 195, mentre l'anno prima erano 111; c'è dunque aumento di 94.

Quelli della R. Scuola normale superiore di Pisa ascendono a 47, mentre nel 1868-69 erano 28; c'è dunque aumento di 19.

Quelli del R. Collegio medico-chirurgico di Napoli ascendono a 78, mentre l'anno prima erano 75; c'è quindi aumento di 3.

Finalmente quelli delle Scuole di medicina veterinaria di Milano, Napoli e Torino, ascendono per Milano a 72, mentre l'anno prima erano 58; per Napoli ascendono a 91, mentre l'anno prima erano 71; e per Torino ascendono a 112, mentre

l'anno prima erano 98. C'è dunque sul totale di 275 un aumento di 48 in confronto del 1868-69, cioè 14 per Milano, 20 per Napoli e 14 per Torino.

Passando all'istruzione secondaria, rileviamo che nei 78 licei governativi trovansi iscritti 3340 alunni, mentre nel 1868-69 non erano che 3172 e quindi sono 138 in più; nei 103 ginnasi sono iscritti 8117 alunni, mentre nel 68-69 erano 8223, e quindi sono 106 in meno; e nelle 55 Scuole tecniche gl'iscritti sommano a 5529, mentre prima erano 5868, per cui sono 339 in meno. Per cui, sul totale di 16,956 iscritti nel 1869-70 si ha una diminuzione di 307 in confronto del 68-69.

Quanto agl'istituti provinciali, comunali o di corpi morali, nei 60 licei sono iscritti 1783, che prima sommavano a 1706, benchè il numero dei licei giungesse a 68; nei 242 ginnasii sono iscritti 10,788, che prima sommavano a 12,307, giungendo il numero dei ginnasi a 263; e nelle 220 Scuole tecniche si hanno 11,657 iscritti, mentre prima non erano che 11,089, il numero delle Scuole essendo di 210. Per cui, sul totale di 24,228 iscritti nel 1869-70, si ha una diminuzione di 874 in confronto del 68-69, con una diminuzione totale di 19 Scuole. E sul complessivo dei suddetti istituti secondarii governativi e provinciali, che ammonta a 41,184 iscritti, si ha una diminuzione di 1184 in confronto del 68, in cui ascendeva a 42,365.

Quanto all'istruzione primaria, l'*Annuario* ci presenta uno specchio generale delle Scuole elementari pubbliche e private nel 1867-68, come l'*Annuario* precedente ci presentava lo specchio relativo al 1866-67.

Risulta da esso che nel detto anno 67-68 le Scuole elementari, tra pubbliche e private, ammontavano a 36,323 di cui 19,932 maschili e 13,738 femminili; mentre nel 66-67 non erano che 34,117, di cui 16,966 maschili, 12,078 femminili, 2073 miste. Ci fu dunque nel 67-68 un aumento di 5206 Scuole tra maschili, femminili e miste.

Gli alunni tra pubblici e privati sommavano ad 1,484,532,

di cui 869,477 maschi e 615,055 femmine; mentre nel 66-67 erano soltanto 1,217,870 di cui 686,348 maschi, 531,522 femmine. Ci fu dunque nel 67-68 un aumento di 266,662 alunni, di cui 183,129 maschi e 83,533 femmine.

Gl'insegnanti, tra pubblici e privati, sommarono a 37,919, di cui 21,732 maschi e 16,178 femmine; mentre nel 66-67 erano soltanto 32,400. Ci fu dunque nel 67-68 un aumento di 5519 insegnanti.

Rispetto allo stato economico delle scuole pubbliche, le spese salirono nel 66-67 a L. 16,495,192, di cui L. 14,278,701 pel personale, e L. 2,209,991 pel materiale, mentre nel 66-67 le spese salirono a L. 14,032,034, di cui L. 11,801,440 pel personale, L. 2,230,594 pel materiale. S'ebbe dunque nel 67-68 un aumento di spesa di L. 2,477,261 nel personale di fronte ad una diminuzione di L. 20,603 nel materiale.

I proventi, tra governativi, provinciali, comunali e diversi ammontarono nel 67-68 a L. 16,507,279 di cui L. 249,157 dal Governo, L. 177,014 dalle Provincie, lire 15,457,887 dai Comuni, e L. 623,121 da fonti diverse; mentre nel 66-67 ammontarono a L. 14,032,034, di cui L. 387,538 dal Governo, lire 268,353 dalle Provincie, L. 12,613,169 dai Comuni, e 762,974 da fonti diverse. S'ebbe quindi nel 67-68 un aumento complessivo di proventi di lire 2,475,245, calcolato l'aumento di lire 2,844,718 da parte dei Comuni, e di L. 139,853 di diverse fonti, di fronte alla diminuzione di L. 138,281 dal Governo, e di L. 91,339 dalle Provincie.

La statistica poi delle scuole elementari si chiude colle seguenti poco lieti notizie: Comuni senza scuola pubblica maschile 209, e senza la femminile 477; borgate superiori ai 500 abitanti, senza scuola maschile 701, e senza la femminile 1366; borgate inferiori a 500 abitanti, senza scuola maschile 1969, e senza la femminile 2704. Giova però sperare che queste cifre riferibili al 67-68, siensi di molto diminuite nei due anni scolastici 1868-69 e 69-70.

Come far prosperare l'Apicoltura nel Ticino.

Con vero piacere facciamo di pubblica ragione la seguente lettera direttaci da un nostro distinto Apicoltore, ben conosciuto all'estero più che in patria, pel suo esteso commercio di api e per molteplici suoi articoli inseriti in giornali che si occupano della coltura di questi utilissimi insetti. Noi chiamiamo su di essa l'attenzione dell'Autorità amministrativa, onde le proposte enunciate siano prese in matura considerazione, e al più presto possibile tradotte in fatto.

Pedemonte, 28 settembre 1870.

Pregiatissimo Signor Redattore,

Parlammo l'altro giorno dell'Apicoltura ticinese; parlammo dell'attuale sua decadenza e del suo desiderabile risorgimento; parlammo di iniziativa, e rammento ciò ch'Ella mi disse a questo proposito.

Ciò premesso, trovo di sottoporle qualche primo pensiero.

Che l'apicoltura sia un'occupazione alla portata d'ogni classe di persone, che essa sia un'industria delle più profittevoli, quando venga esercitata con qualche zelo ed intelligenza: non occorre spender parole a dimostrarlo.

È pure un fatto, che in quasi tutti i paesi d'Europa e d'oltremare l'apicoltura viene, ove più ove meno efficacemente, promossa e divulgata per opera di apposite Società filantropiche, e non di rado la vediamo incoraggiata dai Governi con sussidi pecuniarj.

La Svizzera Italiana, la quale sia pella mitezza del clima, sia pella ricchezza della vegetazione, sia pella razza speciale dell'ape nostra, è uno dei paesi più propizi all'apicoltura, ha troppo torto di trascurare quest'arte, che, convenientemente compresa e diffusa fra il popolo, potrebbe costituire una non spregievole risorsa generale.

Cosa si potrebbe dunque fare nel nostro paese a pro' dell'apicoltura?

Io credo che tra l'abbandonare la coltivazione dell'ape all'attuale ignorante andazzo e sempre *crescente decadimento*, o il farne (come in qualche paese) l'oggetto d'uno studio minuziosissimo, pedante ed interminabile, ci possa stare un dimezzo egualmente lontano dai due estremi.

Lodo il pensiero della Società Demopèdeutica, la quale, nell'intento di generalizzare l'apicoltura nel Cantone, va da alcuni anni distribuendo gratuitamente delle famiglie d'api ora a questo ora a quel maestro di campagna. Sono anch'io d'opinione che, volendo organizzare nel paese una propaganda apistica, non si potrebbe far di meglio che interessarvi i maestri elementari, i quali e pella natura del loro ministero e pella loro distribuzione nelle singole località del Cantone sono, meglio d'ogni altra classe di persone, in posizione di assumere questo apostolato.

Se non che non basta il distribuire arnie fra il popolo per divulgare vantaggiosamente l'apicoltura, come non bastano i trattati ed i giornali apistici per insegnare al pubblico a governar bene le api. L'apicoltura è un'arte anch'essa che, come tante altre professioni, richiede un insegnamento teorico-pratico, sotto pena di dover fare, da se solo, un troppo lungo e troppo costoso noviziato e ancora con ben poca probabilità di riuscita. È necessaria la teoria, perchè l'apicoltura basata sopra principj scientifici, vuol essere studiata, compresa, ragionata. È indispensabile la pratica, perchè altro è il sapere, altro il *saper fare*.

Sarebbe bene che nel Cantone ci fosse almeno un apiajo-modello, accessibile a chiunque v'abbia interesse, e diretto da persona sufficientemente esperta nell'arte. Il suo posto migliore sarebbe forse a fianco al progettato Seminario pedagogico, se pure è destinato ad aver vita. — Sarebbe pure desiderabilissimo un manualetto d'apicoltura, il quale, scritto appositamente pel nostro paese, avesse speciale riguardo alle nostre condizioni locali (clima, flora ecc.), non senza tenere a calcolo i recenti progressi dell'arte. In particolare vorrei che il non voluminoso trattatello risparmiasse al neoapicoltore l'arduo còmpito di sce-

gliersi un'arnia fra le tante e sì svariate forme state escogitate dal genio e dalla stravaganza dell'uomo. Additargli il sistema creduto migliore è già rendere un bel servizio a lui ed all'arte. Insegnargliene il buon governo sarà altro non minore servizio.

Bastino, intanto, da parte mia questi cenni, il cui scopo è di chiamare la pubblica attenzione e discussione sull'importante argomento.

Col dovuto ossequio

A. MONA, *apicoltore.*

Aderiamo all'istanza che ci vien fatta di pubblicare la seguente Circolare, sebben di troppo ritardata. Varrà se non altro a far conoscere un'istituzione generalmente ignorata fra noi, e che purè è di grande importanza per lo sviluppo ed i progressi dell'insegnamento secondario. Non sappiamo infatti se e quanti dei nostri Professori delle Scuole Maggiori e Ginnasiali facciano parte dell'associazione dei Docenti svizzeri; ma speriamo che non tarderanno a iscriversi quando n'abbiano conosciuto lo scopo e debitamente apprezzata l'influenza.

**Agli Onorevoli Membri della Società dei Docenti
dei Ginnasi svizzeri.**

L'adunanza del nostro Comitato in quest'anno, come tante altre riunioni autunnali, sembra che non abbia potuto aver luogo atteso i cattivi tempi, dacchè il luogo designato in Berna per quest'anno, albergava il quartier generale della Confederazione. Ma siccome l'orizzonte per la Svizzera si è rischiarato, ed i combattenti in Olten cedettero il posto ai maestri di Scuole, sarebbe ingiustizia trascurare un lavoro utile della pace.

Poichè il veterano dei docenti dei ginnasi svizzeri, signor Rettore anziano R. Rauchenstein in Argovia, il quale riuniva i maggiori voti per la nomina a Presidente dell'annuale adunanza, ringraziava replicando di non poter più assumere i lavori

di una presidenza, il sottoscritto riunendo le maggiori voci dopo il suddetto, ha creduto suo dovere di promuovere i passi necessari per l'adunanza in Olten.

Dietro singole interpellanze, da me fatte, sembra essere il 1 e 2 ottobre l'epoca più favorevole per l'adunanza, e rimarrà stabilita, qualora da molte parti non venga desiderata una dilazione. Prego quindi tutti coloro, cui non tornano opportuni i giorni prefissi, di inoltrare tosto le loro obiezioni e l'indicazione di altro termine.

In secondo luogo, mediante questo preliminare invito, mi riprometto da tutti quei signori, i quali sarebbero disposti a leggere rapporti o trattare temi, di essere favorito di corrispondenti notizie. Fino ad ora si è preso in contemplazione:

1. Un rapporto circa alla relazione delle scuole secondarie e circolari, o ginnasi preliminari, coi Ginnasi. Trattasi in tal caso soltanto di quegli Istituti, che sebbene scuole reali, coll'ammettere l'insegnamento classico, predispongono eziandio ai corsi ginnasiali superiori. Questa bisogna, la quale da ultimo guadagnò alta significanza nelle tesi ventilate per l'adunanza di S. Gallo s. 29, non venne ivi, come molte altre cose sottomessa ad ulteriore discussione. — 2. Un rapporto per la disciplina degli scolari fuori della scuola, specialmente pel Comitato. Anche la trattanda di questa bisogna venne già richiesta da molte parti, giacchè egli è non soltanto utile di scambiare in proposito le proprie esperienze, ma sarebbe pure molto desiderabile un comune procedere nei diversi Ginnasi. — 3. Tesi sugli esami di maturità. Quest'ultimo tema eccita forse in molti sorpresa, siccome l'esame di maturità fu già un tempo argomento di discussione del nostro Comitato. Ma precedenti, che frattanto ebbero luogo ne' differenti Cantoni, mostrarono assai opportuno, che l'adunanza si pronunciasse ancora una volta su la necessità di tale esame e sul numero delle materie d'esame obbligatorie, su cui domina tuttora molta discrepanza.⁸ Parimenti fu posto pensiero che, mediante forse la rispettiva discussione, il

piano favoreggiato da alcuni governi cantonali di un concordato internazionale, rispetto agli esami di maturità, abbia a trovare appoggio. Al nostro Comitato, il quale cogli anni va trasformandosi sempre più da un Ginnasio speciale filologico ad uno pedagogico, sembra al presente avanti ogni cosa spettare il quesito, di stabilire l'unità nell'ordinamento ginnasiale dei diversi Cantoni.

Nè mancherà un interessante generale rapporto nel cerchio delle scienze storiche, nè uno simile in quello delle scienze naturali. Se a taluno per avventura dovesse sembrare di soverchio quanto venne esposto fin qui, ed in pari tempo opportuno di respingere l'annunzio di altri rapporti, in tal caso si dee osservare, che alcune adunanze anteriori ebbero già consimile numero di oggetti per trattande nel programma ed anche ultimati, e che in ogni modo egli è tenue male l'aver ottenuto piuttosto molto che poco: l'adunanza deciderà come in addietro, se tutto l'offerto non può essere accettato, a qual oggetto essa darà la preferenza. Prego quindi ancora una volta ciascuno di darmi comunicazione degli ulteriori progetti di programma che far possa.

Le trattande nella sera del primo e nel mattino del secondo giorno, come pure il pranzo comune nella domenica, avranno luogo nella sala superiore della stazione di Olten. La notizia sugli alberghi, in cui si avrà il migliore alloggio, seguirà nella seconda circolare d'invito.

Per ciò che concerne la partecipazione alle nostre adunanze, è da sperare che la stessa si faccia sempre più numerosa, quanto più sono i temi che giungono di pedagogia ginnasiale di genere universale per le trattande, e quanto più noi crediamo nell'interesse delle scuole il promuovere l'attività mediante le nostre deliberazioni. Presi la libertà di diramare a molti indirizzi parecchi esemplari di questa Circolare, ciò che farò anche nella seconda; prego di dare i medesimi a coloro, i quali sebbene non ancora membri della Società, potrebbero forse

mediante ciò essere spronati, di partecipare all'adunanza di Olten. Si fa specialmente assegnamento su forte concorso da parte dei rappresentanti le scienze esatte, essendo stato deciso, che debba sempre aver luogo un rapporto nel cerchio delle scienze naturali, e che i 3 temi di pedagogia sovra accennati hanno per ogni docente ginnasiale eguale interesse senza differenza. — Il quesito d' esame di maturità torna della più alta importanza per l'Università ed i punti sovra citati circa alla relazione delle Scuole Circolari e dei Ginnasi interessano direttamente i signori docenti secondari. Il tema della disciplina esterna dei ginnasiali si riflette eziandio in egual modo alle scuole industriali. — Anche da parte delle lodevoli direzioni di educazione, di consiglieri e commissioni di sorveglianza abbiamo avuto più volte l'onore di loro visite e non soltanto di coloro, che appartengono al luogo dell'adunanza: facciamo istanza anche per l'avvenire per simili visite e pel nostro scopo sarebbe il grande eccitamento se da parte delle direzioni di Educazione venisse mandato un delegato alla nostra adunanza.

Argovia li 4 settembre 1870.

Prof. Dr. UHLIG.

Poesia Popolare.

Le due Rose.

APOLOGO.

Una Rosa vermiglia ed orgogliosa
Alla Rosa dell'Alpi si volgea,
E scotendo una perla rugiadosa
Superbamente alla rival dicea:

« — Hai tu una tinta morbida, odorosa,
Che al par di questa mia, splende e ricrea?
— Me la prima tra i Fiori, e più vezzosa
Non salutò de' lieti amor la Dea? — »

« — È ver: — disse dell'Alpi la Regina: —
Seduce tua beltà; — ma freddo è amore
Ove un forte pensier non l'avvicina, —
» — Ornare il seno a damerin cascante
È tuo costume; — io guido e avvivo il core
D'umile, sì, — ma più glorioso Amante.....! — »

G. LUCIO MARI.

Cronaca.

Nei giorni 26, 27 e 28 settembre il Consiglio cantonale di Educazione tenne la sua solita sessione annuale in questo palazzo governativo. Daremo volentieri un breve rendiconto delle sue operazioni, se ci verrà comunicato; ma è poco probabile, perchè da parecchi anni si è perduta l'usanza di pubblicare gli Atti del Consiglio, come assai lautamente si faceva una volta. Ora chi vuol saperne qualche cosa nell'interesse delle scuole e di quelli che le dirigono, deve aspettare a cercarne un cenno nel Contoreso Governativo, che si pubblica di solito quasi due anni dopo, quando cioè non si ha più interesse di conoscerlo.

— In Italia una circolare del ministro Correnti ordina ai Consigli provinciali scolastici di stabilire scuole preparatorie per le maestre rurali, ove s'insegni a leggere, a scrivere, a far di conto, a trattar l'ago e i ferri da calza; e si addestrino le allieve a comunicare gradatamente le proprie cognizioni e i proprii ammaestramenti. Quindi ordina il ministro che dal venturo anno scolastico sia nella scuola magistrale di ciascuna provincia soppresso il terzo anno di corso, se vi è, e venga invece istituita questa scuola preparatoria, la quale deve tornare molto più proficua.

— A proposito delle clandestine ritenute sugli stipendi dei maestri italiani, di cui parlammo nel precedente numero, leggiamo nell'*Educatore* quanto segue:

« I giornali di Firenze annunziano che il Governo, dietro voto del Consiglio di Stato, intenda dichiarare illegali tutte le capitazioni passate da maestri coi Municipii sulla base di uno stipendio inferiore al minimo fissato dalla legge, e che perciò spingerà le Deputazioni provinciali a provvedere d'ufficio se i Municipi si rifiuteranno con qualsiasi pretesto ad elevare gli stipendi de' maestri alla cifra stabilita dalla legge, non tenendo alcun conto delle dichiara-

zioni che fossero state fatte dai maestri stessi. Si è riconosciuto che nello Stato hanvi settemila maestri comunali, il cui stipendio non raggiunge il minimo stabilito dalla legge, e finalmente pare che il Governo se ne preoccupi; ma che farà egli? I precedenti suoi atti ci fanno molto temere che anche in questo avremo relazioni, circolari, ingiunzioni, le quali cose tutte andranno a finire in un buco nell'acqua secondo il solito. Finchè i comuni saranno gli arbitri, i padroni de' maestri, è inutile sperare che si osservino le leggi; noi l'abbiamo detto le mille volte. Per togliere tutte le angherie, le ingiustizie, i sopprusi e le umiliazioni che opprimono i poveri maestri comunali, bisogna assolutamente tagliare il male alla sua radice; bisogna che gli insegnanti non siano nominati dai Comuni e che non siano da essi pagati; noi ne abbiamo indicati i mezzi, ma furono sempre parole gettate al vento. »

Bibliografia.

I.

*Elementi di Geometria per le Scuole Maggiori e Ginnasiali
compilato secondo il Programma Governativo
dal Prof. GIUSEPPE PEDROTTA.*

Questo libro riempie una lacuna da lungo tempo sentita nelle nostre scuole, ed è di speciale giovamento, come dice l'Autore, per quei giovani, che dopo un breve corso di studj si dedicano alle arti ed ai mestieri; pei proprietari di terreni i quali sovente hanno bisogno di misurare, dividere o permutare i loro fondi; ma più particolarmente per gli allievi delle Scuole Industriali.

Il modo pratico e relativamente succinto con cui sono esposte le più necessarie nozioni, ne facilita d'assai l'apprendimento, per quanto è possibile in un ramo d'insegnamento, in cui, contro tutti i precetti della Pedagogia, si comincia dall'astratto per venire al concreto. Imperocchè cosa sono il punto, la linea, la superficie considerati isolatamente, se non pure astrazioni? Chi volesse procedere metodicamente, dovrebbe invece cominciare dai solidi, come per esempio da una sfera, da un cubo ecc. che si possano realmente presentare al fanciullo; ed analizzando questi egli potrà allora formarsi un'adequata idea della circonferenza, della superficie, del lato, della linea e simili, che pel povero discente restano per lungo tempo una parola incompresa.

Ma prendendo le cose come le han prese da Euclide fin qui i maestri di Geometria, il nostro autore ha diviso opportunamente il

suo libro in quattro parti, di cui apprezziamo specialmente la 3 e la 4 che comprendono la conoscenza dei principali stromenti d'agrimensura e di alcune operazioni geometriche eseguite cogli stessi sul terreno, ed una serie di problemi sulla misurazione, che sono di una pratica utilità incontestabile per la maggior parte degli allievi delle nostre scuole.

L'Autore suggerisce opportunamente che per render dilettevole questo insegnamento si dovrebbero eseguire sul terreno cogli scolari le operazioni corrispondenti; e noi, senza spendere ulteriori parole, raccomandiamo questi *Elementi*, corredati da 179 figure, ai Docenti delle nostre scuole, che vi troveranno non poco vantaggio per se stessi e pei loro allievi.

II.

Ragguagli fra le Misure ed i Pesi Metrico Federali, e le Misure ed i Pesi Metrico-Decimali, coi Metodi per le Riduzioni.

Dal valente professore della Scuola maggiore di Curio, ci venne gentilmente accompagnato il suaccennato Libretto con una lettera, che riproduciamo testualmente, perchè ne spiega opportunamente lo scopo ed i vantaggi.

«Introducendosi nel Cantone il Sistema metrico-decimale de' Pesi e delle Misure parallelamente a quello federale esistente, si faceva vieppiù sentire il bisogno d'avere su appositi Prospetti sinottici i ragguagli dell'uno e dell'altro Sistema. A tale bisogno provvide il Lod. Dipartimento delle Finanze facendo allestire delle Tavole ufficiali di riduzione; ma per rendere più chiare e facili quelle Tavole, il sottoscritto ha creduto bene di riunirle in apposito libretto, corredandole dei metodi più sbrigativi per fare le riduzioni, di succinte spiegazioni, di figure intercalate nel testo, in una parola di tutto ciò che, a suo avviso, valesse a rendere il lavoro proficuo per le Scuole ticinesi alle quali è destinato. Lo fece inoltre seguire d'un Appendice sul valor metrico de' vecchi Pesi e Misure cantonali, di cui si fa tuttora abuso, — sul corso commerciale delle monete più usuali in Europa e fuori, — e sul peso specifico di alcuni corpi solidi e liquidi.

«Ne risultò un' Operetta di facile intelligenza che venne approvata dal Lod. Dipartimento di Pubblica Educazione per l'introduzione nelle scuole ticinesi. Il tenue prezzo della medesima (cent. 50 per copia) la rende alla portata de' Maestri e degli scolari; e chi darà commissione non meno di 12 copie, otterrà lo sconto del 20 per cento. Spedizione con rimborso postale.

« VANNOTTI GIOVANNI, Prof. in Curio. »

Noi non aggiungiamo parole di raccomandazione per questo lavoro, che bastantemente si raccomanda per se stesso, e che diviene un manuale quasi indispensabile per i maestri e per gli scolari, or che la legge ha dato al sistema metrico decimale pari cittadinanza al federale, cui è destinato fra breve a soppiantare e surrogare interamente.